

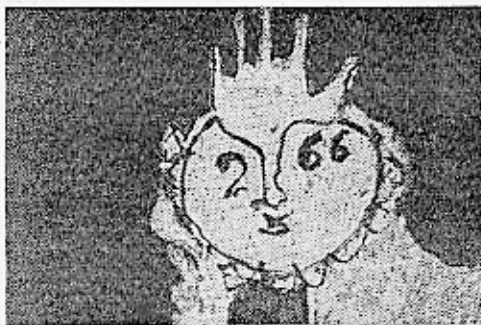
CULTURA PICENA

passato e presente



di LUCIANO MARUCCI

Oswaldo Licini, il più grande pittore marchigiano del Novecento italiano ed uno dei più significativi dello scenario internazionale dell'area astratto-surreale, era un uomo impegnato ed interessato a vari linguaggi artistici. Durante la sua esistenza, piuttosto avventurosa, non ebbe certamente i riconoscimenti che meritava. Già nel periodo vissuto a Parigi, alla ricerca di una sua originale via espressiva nell'ambiente cosmopolita, aveva dovuto lottare per superare l'anonimato. Dopo il ritorno in Italia ed il definitivo trasferimento a Monte Vidon Corrado (1926), dove si era appiattito per elaborare la piena libertà la sua sublime formula poetica, negli anni '30 aveva partecipato attivamente con il gruppo degli astrattisti lombardi all'azione di rinnovamento nei confronti del realismo pittorico imperante, incontrando spesso incomprensione. Né fu sufficiente a ripagarlo il Gran Premio per la pittura assegnatogli alla Biennale d'Arte di Venezia del 1958, peraltro giunto pochi mesi prima della sua morte. In seguito i problemi legati alla spartizione delle opere tra i figli Paolo e Caterina (adottata dalla vedova Nanny Hellstrom) non avevano sicuramente giovato all'immagine del maestro. Ma l'opera di Licini è riuscita a superare ogni prova, grazie soprattutto alla sua straordinaria resa lirica più che all'azione promozionale. Negli anni, dopo il catalogo generale delle opere edito nel 1968 da Alfieri e curato dal critico Giuseppe Marchiori (suo exegeta ed amico), sono state organizzate alcune grandi e documentate mostre per riproporre all'attenzione del pubblico. Mi vengono in mente quelle di Palazzo Strozzi a Firenze, della Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia, del Palazzo dei Capitani di Ascoli e quello del '93 a Lecorano. Forse si potrebbero ancora prendere iniziative più efficaci per far entrare l'artista nel circuito internazionale con una diversa autorità, ma ciò è legato ai complessi meccanismi del sistema dell'



In alto a sinistra «Amalassuntus» del 1950 in alto a destra «Cruce vivente» del 1954 a lato Oswaldo Licini

arte. A pensarci bene, Licini stesso, con la sua riservatezza e lo spirito antiporghese, li avrebbe evitati, come pure tante mostre per fini esclusivamente commerciali o altri riconoscimenti puramente formali.

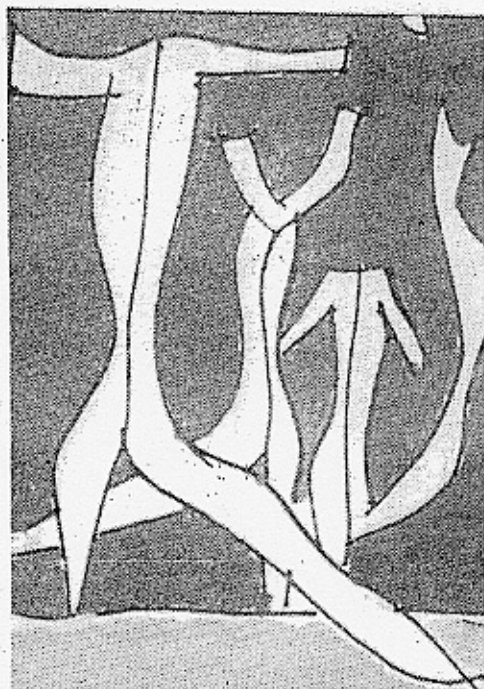
GLI OMAGGI ESTERNI

Il 22 marzo, nella ricorrenza del centenario della sua nascita, si è inaugurata un'importante retrospettiva allestita a Palazzo Medici Riccardi di Firenze, città dove l'

Le iniziative per ricordare l'artista di Monte Vidon Corrado

Centenario nascita di Oswaldo Licini

Gli omaggi al pittore-poeta marchigiano



artista aveva frequentato l'Accademia di Belle Arti, dove più tardi trascorse la convalescenza a seguito delle ferite riportate nella Grande Guerra (non aveva partecipato da volontario) e dove è nato e vissuto a lungo il figlio Paolo con la madre. La mostra, voluta dall'assessorato alla cultura della Provincia di Firenze, resterà aperta fino al 15 maggio. Raccoglie circa 70 dipinti e una ventina di disegni

a partire dall'Autoitratto del 1913, originariamente eseguito per l'amico Giorgio Moreani, fino alle tele del '58 che provengono dalle collezioni degli eredi, da alcuni musei italiani e dalle principali collezioni private. Quindi, vi sono esposti anche i dipinti del periodo futurista in cui l'artista era vicino a Marinetti e Boccioni, i paesaggi e i ritratti degli anni francesi eseguiti dopo la sua amicizia

con Modigliani, alcuni espolavori della stagione dell'Astrattismo che lo vide protagonisti anche di accese polemiche con Carrà, oltre agli «Angeli» e alle «Amalassuntus», i «Cruce» e le «Cruce del dopoguerra». La cerimonia ufficiale di commemorazione è programmata per il giorno 6 aprile. Per l'esposizione è stato stampato un ampio catalogo con la riproduzione di tutte le opere esposte, saggi, schede e note biografiche di Stefa-

no De Rosa - curatore della mostra - e una introduzione di Giorgio Luti ai testi letterari di Licini. È significativo che per la riuscita di questa doverosa manifestazione abbiano contribuito entrambi i figli dell'artista, nonché il nipote ventisettenne che segue con passione e competenza le sorti della produzione artistica del nonno. Anche alcune gallerie private si stanno mobilitando. Dopo la mostra da Eva Menzio a Torino, nell'anno ne verranno aperte altre.

INIZIATIVE LOCALI

A livello locale va ricordato che la Regione Marche ha concesso un contributo di 100 milioni per consentire al centro Studi Oswaldo Licini di Monte Vidon Corrado (costituito nel 1968) l'attuazione nel '94 di una serie di iniziative. Nei giorni scorsi è stata apposta all'esterno del Centro stesso una targa commemorativa con il profilo in bronzo dell'artista e i suoi versi «Tutto l'universo/T' infinito è mio»; è stato stampato l'opuscolo «Introduzione a Licini» che sarà distribuito gratuitamente agli studenti delle classi terminali delle scuole superiori (licei artistici/istituti d'arte/licei classici/licei scientifici/istituti e scuole magistrali) e delle accademie di belle arti della regione. Inoltre, l'11 giugno, in collaborazione con l'Istituto Scientifico di Montegiorgio, verrà inaugurata, sempre presso il Centro Studi, una mostra riservata a studenti selezionati attraverso un concorso; il 30 luglio ci sarà anche una personale di Concerto Pozzali (noto artista emiliano, già Direttore dell'accademia di Belle Arti di Urbino e attuale Assessore alla cultura del comune di Bologna), che nella prima metà degli anni Sessanta aveva eseguito opere ispirate alla tematica liciniana. Si sta pensando, poi, di tenere ad Ancona, nell'ambito del «Fremio Marche» della prossima estate, una mostra-omaggio a Licini. Per finire, in autunno verrà pubblicata e diffusa su larga scala il primo quaderno del Centro studi con gli scritti sull'artista e, successivamente, il secondo quaderno con gli atti relativi ed un convegno che si terrà prima della fine dell'anno.